

ALPHEE ET ARETHUSE (Alfeo e Aretusa)

Tragedia in musica in un prologo e tre atti
Libretto di Boucher (o Boucher)

Libera traduzione italiana di Benoît Le Garret
Musica di Jean-Baptiste o Claude-Jean-Baptiste Boësset

Rappresentata davanti al Re a Fontainebleau,
nell'ottobre 1686, dal 22 al 25 ottobre (il prologo e un atto per ogni sera)

Alfeo e Aretusa è attribuita, secondo le fonti, sia a Claude Jean-Baptiste – che non aveva che ventidue anni – sia a suo padre Jean-Baptiste, che era morto il 25 dicembre 1685.

Il frontespizio dell'edizione di Christophe Ballard del 1686 menziona Monsieur de Boësset, sovrintendente della musica da camera del re, che sembra chiaramente indicare Claude Jean-Baptiste (*).

(*) Norbert Dufourcq, nel suo lungo articolo dedicato a Jean-Baptiste Boësset (un musicista, ufficiale del re e gentiluomo di campagna del XVII secolo. Jean-Baptiste de Boësset [1614-1685]), privilegia l'attribuzione a Jean-Baptiste Boësset, notando che il libretto attribuisce il lavoro a Boësset, signore di Dehnault. Ora, Claude Jean-Baptiste, signore di Launay, non sembra aver portato questo titolo, poiché la terra di Dehnault era stata rivenduta nel 1684 a Roger du Gast, signore di Lassault, suo futuro genero.

Personaggi:

PROLOGO - Giove, Giunone, l'Amore, un Piacere, secondo Piacere, Coro delle Divinità celesti, i Giochi e i Piaceri innocenti.

ATTI - Alfeo, pastore, amante di Aretusa

Aretusa, ninfa di Diana, amata da Alfeo e dal dio Fauno

Circe, maga, innamorata d'Alfeo

Diana, dea della caccia

Fauno, amante d'Aretusa

Amore, Ninfe di Diana, Cacciatori della fazione di Diana,

Fauni, Pastori, Demoni e Fantasmi della fazione di Circe.

La scena è in Sicilia.

PROLOGO

Giove - Dove volate, Piaceri e Giochi,

Chi vi caccia dai Cieli,

Cosa vorreste fare?

Quale più grande onore pretendereste

Oltre quello di divertire gli dei?

Trovereste sulla terra e sul mare,

Un soggiorno più gradevole?

E se partite senza l'Amore

Cosa fareste nel mondo?

Un Piacere - Noi ci fermeremo nell'Impero di Francia,

E ogni giorno faremmo

I piaceri in una Corte senza pari;

Ci guiderà la Saggiezza,

E le nostre relazioni saranno

Innocenti e piacevolissime.

E se dopo di noi viene l'Amore

A turbare il riposo delle anime

Noi avremo cura di scansare le sue mosse

E di spegnere i suoi ardori.

Amore - Il mio potere è grande, non illudetevi,

Nei campi, e nelle città,

Senza di me avreste poche opportunità,

Senza di me sareste inutili,

Andreste a languire nei Palazzi,

Andreste nelle braccia della Pace,

Sareste visti come delle inutili ombre;

Andreste a mescolarvi alla noia,

Andreste ad accompagnarvi alle pene.

Senza di me i giorni più belli sarebbero delle spiacevoli notti.

Il Coro (ripete gli ultimi tre versi)

Andreste a mescolarvi alla noia,

Andreste ad accompagnarvi alle pene.

Senza di lui i giorni più belli sarebbero delle spiacevoli notti.

Secondo Piacere - Senza che ci guidi la Saggiezza,

Noi brilliamo e affasciniamo,

Noi abbiamo di che farci amare

E di che scacciare la tristezza;

Senza che ci guidi la Saggiezza

Dal più grande dei mortali,

Andremo a fissare per sempre l'allegria,

Andremo a innalzare altari

Alla felicità, che deve compiere il suo corso,

Malgrado gli attacchi dell'invidia.

E senza gli amori sfrenati,

Andiamo, a dargli giorni sereni.

Il Coro (ripete gli ultimi due versi) - E senza gli amori sfrenati,

Andiamo, a dargli giorni sereni.

Giunone - Se questo incomparabile mortale

Non merita altri che noi,

E se non è per niente piacevole,

Giochi, Piaceri, noi saremmo gelosi;

Ma la sua gloria uguaglia la nostra,

E la nostra, simile alla vostra,

La rende degna del vostro impegno;

Giochi innocenti, tranquilli Piaceri,

Tutti gli dèi vi danno voce;

Andate, e vi agevola

Per i Piaceri del più saggio dei Re.

Fine del Prologo

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Diana, Ninfe, Cacciatori.

Diana - Infine è calma in questi luoghi,

Non abbiamo nulla da temere, compagni miei,

Amore non abita più le nostre incantevoli campagne,

Giove lo trattiene per sempre nei Cieli;

E per favorirmi che lo ferma,

E per me, è per voi, che egli blocca gli Amori;

Che tutto il gruppo s'appresti

A godere un riposo che deve durare sempre.

Corriamo in libertà, le valli e le pianure,

Non temono né mortali, né dèi.

L'assenza di Amore fa felice la nostra sorte,

Cacciamo, corriamo, non avremo più sofferenze,

Ma avremo dei piaceri evidenti;

Corriamo in libertà per valli e per pianure,

Non ascoltiamo né auspici né sospiri.

Cacciamo, corriamo, non avremo più sofferenze,

Ma avremo dei piaceri evidenti.

Il Coro (ripete gli ultimi due versi)

Corriamo in libertà per valli e per pianure,

Non ascoltiamo né auspici né sospiri.

Cacciamo, corriamo, non avremo più sofferenze,

Ma avremo dei piaceri evidenti.

(Le Ninfe e i Cacciatori danzano)

SCENA 2ª - Diana, Ninfe, Cacciatori, Aretusa.

Aretusa - Casta dea, in mio soccorso

E ritornato Amore, e ho visto brillare i suoi ardori,

Per ferirmi con i suoi pericolosi strali,

Il crudele mi segue senza posa.

Il dio Fauno e il pastore Alfeo,

Innamorati e gelosi, sono sempre sui miei passi:

Io fuggo invano, se non m'aiutate;

Dee, sono imbarazzata, soccorretemi.

Diana - Che Giove m'avesse tradita,

Dopo avermi promessa una pace eterna!?

Ah! vorrebbe turbare il riposo della mia vita

E vorrebbe infine togliermelo per sempre.

Aretusa, sono sorpresa

Del motivo del tuo timore:

Ne avrai presto riparazione,

Se la tua vanità blandisce meno il tuo cuore.

Aretusa - No, no, io non sono così vacua
Né così debole come pensi;
Tuttavia debbo temere Amore e il suo odio,
E ho paura solamente di non temerlo abbastanza:
Se resisto al suo potere,
Se lo provo contro di me,
Senza la tua divina assistenza
Potrei assecondare la tua legge?
Potrei salvaguardare l'innocenza
Se lo provo contro di me?

Diana - Resistiamo ad Amore, respingiamo i suoi dardi,
Respingiamo quel che può promettere,
E disonorevole il sottomettersi
Quando si può vincere il nemico della Pace.

Il Coro dei Cacciatori e delle Ninfe (*ripete*)
Resistiamo ad Amore, respingiamo i suoi dardi,
Respingiamo quel che può promettere,
E disonorevole il sottomettersi
Quando si può vincere il nemico della Pace.

(*I Cacciatori e le Ninfe ricominciano a danzare*)
SCENA 3ª - Diana, Aretusa, Ninfe, Cacciatori, Circe.

Circe - Gli dei hanno inviato Amore
Per turbare il riposo di questo incantevole luogo;
Egli si serve di tutte le sue armi,
I suoi dardi volano dappertutto così come le sue saette,
Ai primi allarmi, voi tremate come me.
Che fare contro un dio che sottomette tutti gli altri dèi?

Diana - Circe, la tua paura mi stupisce!
La tua arte sarà impotente
Contro la forza d'un fanciullo
Che non ha che quel che gli si è promesso,
Per un vile consenso
Che si può facilmente respingere.

Circe - Ah! ammetterai il contrario,
Se ti ricordi di Andimione!
Ti sei appassionata

Appena questo Cacciatore ti è piaciuto.
Ah! certamente è consentito
Quando Amore colpisce l'amante.

Il Coro (*ripete gli ultimi due versi*) - Ah! certamente è consentito
Quando Amore colpisce l'amante.

Diana - Se ho conosciuto Amore, se ho sentito il suo ardore,
Ho potuto spegnerlo per sempre.

Circe - Amore viene e va, come i giorni belli,
Potrebbe ancora conquistarti:
E allora diresti liberamente
Che gli si concede senz'altro un dolce consenso.

Aretusa - Non cerchiamo di capire,
Più si conosce Amore, più è pericoloso,
E quanto più ci lusinga
Tanto più ci può nuocere.

Il Coro (*ripete i due ultimi versi*) - E quanto più ci lusinga
Tanto più ci può nuocere.

Aretusa - Evitiamo di conoscerlo.

Diana - Fuggiamo un temibile padrone,
Aretusa - Fuggiamo Amore e gli Amanti,

Diana - Evitiamo l'onta della resa.

Aretusa - Chi può attendere un solo istante
Non attende i momenti felici.

SCENA 4ª - Circe, Alfeo.

Circe - Ah! lo vedo quest'impostore!
Cerca di evitarmi, il suo disinteresse è volontario,
Vorrei che s'impegnasse di piacermi:
Per tenere l'Amore in cuore
Vorrei che egli volesse meritare la mia dolcezza:
Ma egli non vuole che la mia collera.
Fantasmi schieratevi, sbarrategli il passo
Che lo conduce da Aretusa.

Fatelo ritornare, che parli, che si scusi:
E sufficiente per disarmarmi.

Alfeo - M'attacchi ancora, vuoi costringermi,
Non conosci il mio cuore.

Esso è sottomesso alle leggi di un vincitore,
Che non consente di temerti;
Se il tuo fascino è forte, il suo potere è più grande,
E tu lo sai da te.

Guardami Circe, tranquilla,
E lasciami cercare in pace colei che amo.

Circe - Son io, dunque, indegna dei tuoi ardori?
La mia bontà, il mio amore, non toccano il tuo animo?
Quando voglio vendicarmi, posso ciò che voglio!
Trema, ingrato; paventa l'effetto d'un fatale ardore.

Alfeo - Se sforzi la volontà
Blandisci la scarsa speranza.
Ma se mi lasci in piena libertà,
Non prometto affatto di obbedirti.

Circe - La tua superbia, il tuo disprezzo, meritano il mio sdegno.
Potrei colpirti,

Potrei vendicarmi, anzi dovrei farlo.
Ma ahimè! il mio amore mi parla in tuo favore.
Ingrato! Ho paura di dispiacerti,
Non posso più scacciarti dal mio cuore.

Alfeo - Resto della mia idea, non posso esser d'accordo con te.

Circe - Cambia una volta per sempre.

Alfeo - Non posso accettare d'essere infedele.

Circe - Liberati per impegnarti.

Alfeo - Io non arderò di nuovo amore.

Circe - Non posso più abbandonarti.

Alfeo - Piuttosto morire che essere infedele.

Circe - Meglio morire che perdonarti.

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Fauno, Gruppo di Fauni.

Fauno - No, non ho più gli ardori di una volta,
Non posso più stare con te.

Lasciami sospirare in solitudine,
Io sono amante, sono geloso.
Geloso senza essere amato dalla ninfa che amo,
E come il mio amore, il mio dispetto è estremo.

L'onta del rifiuto mi fa disperare,
Quando so che un mortale è preferito a me.
Ah! è Amore che esercitando un ingiusto potere
Mi fa crudele oltraggio,

Che m'impone una dura legge.
Ahimè! Chi può morire è più felice di me!

Un Fauno - Non aumentare la tua pena.

Quando guarirai
Cesserai di soffrire
Lasciando un'immortale:

L'amante che spezza le sue catene

Passa dal dolore al piacere.

Il Fauno e il Coro (*ripetono questa strofa*)

Non aumentare la tua pena.

Quando guarirai

Cesserai di soffrire

Lasciando un'immortale:

L'amante che spezza le sue catene

Passa dal dolore al piacere.

SCENA 2ª - Fauno, Gruppo di Fauni, Circe.

Circe - Non hai motivo per allarmarti tanto,
Alfeo è trattato male, la sua disgrazia è certa,
Aretusa lo evita, approfitta del suo rifiutarsi:
Sta a te farti amare.

Il Coro (*ripete*) - Non hai motivo per allarmarti tanto,
Alfeo è trattato male, la sua disgrazia è certa,
Aretusa lo evita, approfitta del suo rifiutarsi:

Sta a te farti amare.

Circe - Aretusa è bella e altera,
Ciò deve scoraggiarti?

No, no! L'amante che persevera
Prima o dopo si fa ascoltare.
Tramite me Amore ti consiglia
Di insistere, parla del tuo ardore,
Quando avrai colpito l'orecchio
Potrai ben colpire il cuore.

Fauno - È pretendere l'impossibile
Promettere un destino più mite?
Si bussa inutilmente

Quando si trova un cuore insensibile.
Temerei molto meno dei rivali
Che un amante indifferente:
Per me, il più crudele dei mali
È amare un cuore insensibile.

Circe - Amante! persevera,
Sospira,
Armati di grande volontà,
Impiega bene il tuo tempo libero,
Forza un cuore ribelle,
Troverai la Gloria e il Piacere.

Fauno - No, non ho abbastanza fascino
Per pretendere di forzare un cuore.
Se mi dai la possibilità
Sopporterò vergogna e disgrazia.

Circe - Affronterò per te, ciò che rifiuto;
Sono disposta a usare il potere della mia arte,
Non ti giova troppo tardi
Incontrarti con Aretusa,
Per agevolarti, metterò nel suo cuore
Sia la tenerezza che la dolcezza.

Fauno - Un'ingiusta resistenza
Causerà la tua disgrazia,
Vai a forzare l'indifferenza,
In cui liberare il tuo cuore!

Un altro Fauno - Vai, vai,
Parti, vola,
Il tempo stringe.
Un'amante

A volte,
Per essere tenera
Con i suoi amanti,
Deve sapere
Attendere
Il tempo felice.

Il Coro (ripete) - Vai, vai,
Parti, vola,
Il tempo stringe.
Un'amante

A volte,
Per essere tenera
Con i suoi amanti,
Deve sapere
Attendere
Il tempo felice.

Circe - Aretusa saprà prima della fine del giorno,
Che faccio del potere di Amore, il mio potere.

SCENA 3ª - Fauno, Gruppo di Fauni.

Fauno - Bene, è necessario l'ordine di Circe,
Speriamo tutti nel suo aiuto,
La più strenua resistenza
Deve cedere al potere di Amore.

Un Fauno - Rimani, viene Aretusa,
Non spaventarla troppo facendole fretta.

Fauno - No, trattiene la sua crudeltà,
La vedo sempre nella sua inquietudine.

SCENA 4ª - Fauno, Gruppo di Fauni, Aretusa.

Aretusa - Smetti di perseguitarmi,
È necessario, crudele Amore, seguirmi ovunque?
Che sventura è vivere

Senza che ti si possa evitare!
È una severità più grande della tua!
Io fuggo, io mi sottraggo agli impeti d'un amante,
E nel contempo

Me ne fai trovare un altro.
Ah! Che mancanza di fascino
Quando non si vuole amare!
Non attaccare un cuore che si difende
Se non sai sorprenderlo,
Ti sforzi inutilmente,

Io ho paura, fuggo, dammi strada.
Fauno - Amore vuole che io ti fermi
Per rendere omaggio al tuo fascino;
Aiuta la fortuna che m'assiste,
Abbi paura ma non fuggire,
Bandisci il rigore, ascolta la tenerezza,
Pensa a scegliere un amante,
Nel contempo pensa
Che un dio può amare una dea.

Aretusa - Io non posso aspirare a tanto onore
Se questo mi deve costare il cuore.

Fauno - Tu sarai molto più felice
Se sarai ambiziosa.

Aretusa - Sono ambiziosa, ma non d'amore.
Fauno - Puoi averme senza farlo sapere.

Aretusa - È meglio perdere il senno
Che amare un dio.

Resisti, cara libertà,
L'onore d'essere immortale
Non è la mia felicità.

Fauno - Cessa, libertà crudele,
Cedi ai più dolci piaceri,
Cedi ai teneri desideri.

Aretusa - Resisti, seducente libertà.
Fauno - Cessa, libertà crudele.

Aretusa - Resisti innocente rigore.
Fauno - Cessa, ingiusta crudeltà.

Il Coro (ripete per Fauno) - Cessa, libertà crudele.

Cessa, ingiusta crudeltà. *(Fauno e Aretusa si ritirano separatamente, Aretusa incrocia Alfeo che la fa tornare indietro)*

SCENA 5ª - Aretusa, Alfeo, Gruppo di Pastori.

Alfeo - Mi sarai sempre crudele?
Non sentirai mai i miei ardori?

Per il mio fedele amore
Sarò sempre sventurato?
Non ascoltare una dea ingiusta,
Che, per dispetto, è contro l'amore:
Ella non sempre ha condannato la tenerezza,
Ella ne attende forse il ritorno.

Non puoi passare la vita
Senza provare i tormenti d'amore:
Bisogna soccombere, per forza o per invidia:
E il più presto possibile.

Aretusa - Mi fai paura!

Alfeo - Bisogna credermi
Se ami il piacere e la gloria.

Aretusa - Li trovo entrambi pur mantenendo il mio cuore
Sull'esempio di una dea.

Alfeo - Ti sbagli: il tuo ingiusto rigore
Non è che una vergognosa debolezza.

Aretusa - Se il mio cuore non è abbastanza forte
Da resistere a questa guerra,

Vagherò per tutta la terra,
Piuttosto che cambiare la mia sorte.

Alfeo - Io ti seguirò ovunque, sempre.

Aretusa - E io sempre ti fuggirò.

Alfeo - Aiutami, dio dell'amore!

Aretusa - Aiutami, casta dea!

(Alfeo e Aretusa ripetono i loro due ultimi versi, e il Coro li ripete dopo di loro. I Pastori danzano)

Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Fauno, Gruppo di Fauni, Circe.

Fauno - Affrettatevi! Costringete Aretusa

Ad avere affetto per me:

Non aspettate che il mio cuore vi accusi

Della perdita della mia felicità!

Ho paura, sono inquieto

Perché il mio cuore è in tumulto;

Se avessi qualche speranza,

Avrei un po' di tranquillità!

Circe - Sono sincera, ti sarò a fianco,

Farò tutto quel che potrò per lenire i tuoi ardori:

Lasciami fare.

O saranno vani i miei incanti, o sarai felice.

Farò tutto quel che potrò per lenire i tuoi ardori:

Lasciami fare.

SCENA 2ª - Fauno, Gruppo di Fauni, Circe, Gruppo di Demoni.

Un Demone - Sotto il volto d'un Amore

Brillano come il Sole

Sono accanto alla fiera Aretusa,

Inizialmente, m'ha scambiato per qualche terribile mostro,

Ha tremato di paura, m'è parsa confusa,

Ciononostante, i nostri sguardi si sono incrociati;

Accanto a lei ho folleggiato, ho celiato,

Ho sospirato, ho riso, cantato,

Ella ha preso dalle mie mani un bouquet incantato,

Ho sperato di vederla più ben disposta.

Il Coro *(ripete l'ultimo verso)*

Ha sperato di vederla più ben disposta.

(I Fauni e i Demoni danzano una Ciaccona)

Il Coro dei Fauni - Approfittate del potere del fascino

Che combatte l'ingiusta fermezza.

E amorevole accostare un cuore

Che s'intenerisce e si apre.

E amorevole entrare in un cuore

Quando è senza paura e senza scudo.

Approfittate del potere del fascino

Che combatte l'ingiusta fermezza.

Circe - Aretusa viene in questi luoghi,

Non fu mai così bella;

Non soffrirai di quel che vedono i tuoi occhi.

Fauno e Circe *(insieme)* - Fauni / Demoni, ritiratevi!

(Fauni e Demoni, si ritirano con Circe)

Il tuo piacere è un piacere per noi.

SCENA 3ª - Fauno, Aretusa.

Aretusa - Nuove preoccupazioni, pressante inquietudine,

Cosa pretendi, cosa vuoi da me?

Bisogna uscire dalla consuetudine

Per applicare una nuova legge.

Non ho più paura, ma non sono più ostile,

Fauno m'avvicina, e io l'attendo;

Se il suo amore mi colpisce,

Spiegate qual è il problema.

Fauno - I pensieri d'amore son tutti piacevoli,

Apri loro il tuo cuore, non te ne stancare.

Aretusa - Cosa mi consigli? Ahimè!

Questo consiglio è terribile.

Preoccupazioni nascenti, incantesimi, segreti,

Sorprendente tenerezza,

Non so più quel che faccio.

La mia fierezza vien meno,

Preoccupazioni nascenti, incantesimi, segreti,

Non so più quel che faccio.

Ahimè! Il mio cuore sospira,

Preoccupazioni nascenti, incantesimi, segreti,

Amore mi sottomette al suo impero,

E non so più quel che faccio.

Fauno - Lasciati guidare

Dai teneri e affascinanti crucci;

Essi avranno cura di farti godere

Della felicità dei perfetti amanti.

Lasciati guidare,

Lasciati educare.

Fauno e Aretusa *(insieme)* - Ah! Com'è dolce il piacere

D'essere sola/solo accanto a te.

SCENA 4ª - Fauno, Aretusa, Diana, Gruppo di Cacciatori, Ninfe.

Diana - Che sento, sventurata Aretusa!

Tu rifiuti le mie buone leggi!

Io so cosa ti trae in inganno,

E voglio salvarti ancora una volta.

Dammi quel bouquet, quei fiori sono incantati,

E per tua sventura, li hai portati tu:

Dammi quel bouquet, che ne spezzo i nodi,

Resisti... l'incanto funziona...

Aretusa - Il tuo soccorso m'imbarazza.

Fauno - Tu mi rendi infelice.

Diana - Getta a terra quest'addobbo funesto

Se senti ancora gli ardori dell'amore.

Soffoca quel che te ne rimane

E a tua volta trionferai.

Il Coro *(ripete questi ultimi quattro versi)*

Getta a terra quest'addobbo funesto

Se senti ancora gli ardori dell'amore.

Soffoca quel che te ne rimane

E a tua volta trionferai.

Aretusa *(a Diana)* - Tu mi salvi!

Fauno *(a Diana)* - Ahimè crudele! tu mi perdi. *(egli si ritira)*

Aretusa *(a Diana)* - Io ti sarò sempre fedele.

SCENA 5ª - Aretusa, Diana, Gruppo di Cacciatori, Ninfe.

Una Ninfa - Coraggio, Amore è vinto.

Esultiamo, cantiamo vittoria,

Senza aver combattuto;

Diana ne abbia gloria

Viviamo in pace,

Amiamo sempre,

Coraggio.

Abbiamo il vantaggio

Di non dipendere che da noi:

I più dolci piaceri

Sono quelli che condividiamo.

Coraggio,

Abbiamo il vantaggio

Di non dipendere che da noi. *(Le Ninfe e i Cacciatori, danzano)*

SCENA 6ª - Aretusa, Diana, Alfeo, Gruppo di Cacciatori, Ninfe.

Alfeo - Vengo a chiederti la vita o la morte,

Non ti costringo, disponi del mio destino.

Aretusa - È possibile

Intenerire un cuore insensibile,

E si può essere costante

Quando c'è tanta

Indifferenza

Senza speranza?

Alfeo - Che? Il mio rispetto, il mio amore, i miei sospiri,

Non toccheranno mai il tuo cuore?

Crudele, bisogna premiare il mio ardore,

O ricondirmi ai più recenti dispiaceri.

Alfeo e Aretusa *(insieme)* - È possibile

Intenerire un cuore insensibile.

Il Coro *(ripete tutta la strofa)* - È possibile

Intenerire un cuore insensibile,
E si può essere costante
Quando c'è tanta
Indifferenza
Senza speranza?

*SCENA 7ª - Aretusa, Diana, Alfeo, Circe,
Gruppo di Cacciatori, Ninfe, Gruppo di Pastori.*

Circe (ad Alfeo) - Non è possibile per te,
Fin che tu sarai insensibile a me.

Alfeo - Quel che amo di più è alleviare il mio dolore,
E non chiederò altro.

Circe - Il tuo cuore è colmo di astio,
Il mio è occupato dall'amore.

Alfeo - Aretusa insensibile, ingrata e furiosa
Sarà sempre padrona del mio cuore.

E Circe, sempre innamorata,
Non avrà mai parte al mio ardore:
Amore vuol così, io non posso contraddirlo.

Aretusa, Circe, convenite con me,
Ognuno deve farsi una ragione,
Secondo l'amore che l'ispira.

Alfeo, Diana, Aretusa - Ognuno deve farsi una ragione
Che sia piacevole per sé.

Il Coro (ripete questi due ultimi versi)

Ognuno deve farsi una ragione
Che sia piacevole per sé.

Diana - Aretusa è tempo di avere paura,
Amore s'avvicina troppo a te;

Se ti colpisce una volta, non avrai di che lamentarti.

Aretusa - Ebbene, fuggiamo per evitare i suoi colpi.

Alfeo - Io ti amo e non posso vivere
Lontano dal tuo divino fascino:
Debbo seguirti.

Circe - Ingrato, tu corri incontro a morte!

Aretusa (fuggendo) - Diana, salvami da un amante insensato.
Amore s'è rivelato per lui.

Circe - Bisogna che muoia oggi stesso.

Aretusa - Salvami, potente dea,
Preferisco perdere l'essere
Che arrendermi al potere di Amore.

Diana - Ninfa costante e fedele,
Tu morrai per essere immortale.

Il Coro (ripete questi due ultimi versi) - Ninfa costante e fedele,
Tu morrai per essere immortale. (La terra s'apre, Aretusa scom-
pare e nel contempo si vede zampillare una fontana)

SCENA 8ª - Alfeo, Circe, Gruppo di Pastori, Gruppo di Demoni.

Alfeo - E fatto, perdo ogni speranza,
Aretusa, tu mi sei rapita;

Non avrò più il piacere di vederti,
Non avrò più voglia di vivere.

Venite, Pastori, unite il vostro pianto
Alle lacrime che verso:

Venite a condividere i dolori

Di un cuore sempre fedele e tenero.

Un Pastore - Condividiamo i dolori
D'un cuore tenero e fedele;

Lo chiedono le lacrime
Che non se ne possono spandere troppe.

Il Coro dei Pastori (ripete questa strofa) - Condividiamo i dolori
D'un cuore tenero e fedele;

Lo chiedono le lacrime
Che non se ne possono spandere troppe.

Circe - Tutto in questi luoghi mi sfida,
Tutto mi è offensivo.

Cosa vuole che faccia?

L'incertezza m'imbarazza,

Usciamo da questo stato increscioso,

La mia pazienza è al limite.

Demoni che assecondate le mie mire,

Venite solleciti,

Per una giusta vendetta.

Si punisce sempre troppo tardi.

Il Coro dei Demoni (ripete questi due ultimi versi)

Per una giusta vendetta.

Si punisce sempre troppo tardi.

Alfeo - Colpisci, non voglio più vivere

Tutta la mia felicità dipende dalla tua spietatezza.

*SCENA 9ª E ULTIMA - Alfeo, Circe, Amore,
Gruppi di Pastori, Gruppo di Demoni.*

Amore - Non sono i Demoni a darti la morte,

Solo io sono padrone del tuo destino:

Alfeo, vai a ricevere la ricompensa

Che merita la tua costanza.

Lascia senza rimpianti la luce dei cieli:

Ti congiungerai ad Aretusa in quei luoghi.

(Alfeo e Aretusa scompaiono e si tramutano in un fiume che va a
miscelarsi alla fontana)

Il Coro dei Pastori (ripete questi due ultimi versi)

Lascia senza rimpianti la luce dei cieli:

Ti congiungerai ad Aretusa in quei luoghi.

Un Demone (a Circe) - D'un amante ingrato siete liberata,

La vostra vendetta viene dal più potente degli dei.

Circe - No, no, non sono vendicata

Perché il morire può essere felicità.

Un altro Demone - Dimenticate un ingrato,

Dimenticate Amore stesso,

Quando s'è perduto colui che s'ama

Senza speranza di ritornare.

E per dimenticare che bisogna vendicarsi di Amore.

(I Pastori e i Demoni danzano insieme, i primi per testimoniare
la loro gioia, e gli altri il loro dispiacere)

Fine della Tragedia

LA NOTA - Dagli antichi poeti greci, sicelioti e latini (Esiodo, Omero, Pausania, Teocrito, Ovidio, Virgilio) ai poeti più vicini a noi (Dante, Boccaccio, Lollo, Ariosto, Pascoli, Carducci, D'Annunzio, Quasimodo, Montale, Shelley, Keats), un po' in troppi hanno rimato per Alfeo, Aretusa e la mitologia che li riguarda. In estrema sintesi, i fatti: Aretusa, ninfa e vergine, cacciava assieme a Diana; stancatasi e avendo visto un limpido fiume dal nome Alfeo, si toglie le vesti e si immerge in esso. Com'è e come non è, il fiume Alfeo vorrebbe ghemirla ma la ninfa si divincola, esce dall'acqua e va a chiedere aiuto a Diana. Alfeo prende sembianze umane e, innamorato di lei, vorrebbe raggiungerla ma non riuscendo nel suo intento chiede aiuto a Giove. Diana e Giove aiutano entrambi: l'una facendo giungere la ninfa in Sicilia e lì tramutandola in una fonte nell'isola di Ortigia vicino Siracusa; l'altro ingrottando il fiume Alfeo per farlo sbucare nella stessa isola di Ortigia dove poter dar luogo al ri-congiungimento. Di questo fatto, ognuno ci ha ricamato sopra quel che più gli è piaciuto. Dal 1620 con il duo Ottavio Corsini (librettista) Filippo Vitali (musicista), vai-vai negli anni fino al 1904 col duo dei fratelli siciliani Casalaina (Giuseppe e Riccardo) una "Aretusa" rappresentata a Messina. E nei circa trecento anni di arco temporale sono presenti, nell'ordine, questa francese del Boësset risalente al 1686 (che deliziò a Fontainebleau Le Roi Soleil per i quattro giorni in cui furono rappresentati - uno al giorno - il prologo e i tre atti) e quell'altra "Aretusa" del 1703 dovuta ai versi di Pietro D'Averara e alla musica di Clemente Monari. Di queste, nessuna è stata ridestata dal sonno.